

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 21 • Numero 7

SALI SU QUELLA BARCA

Rimani aperto a cose
nuove

I cuccioli

Bei regali da Dio

Termostato o termometro

Che influenza hai sugli
altri?

La colonna che si muoveva

Ombra e luce



L'ANGOLO DEL DIRETTORE AMBASCIATORI

C'è una storia, probabilmente apocrifa, di una signora americana il cui figlio fu designato Ministro alla Corte di San Giacomo, il termine usato per l'ambasciatore USA nel Regno Unito. A quell'epoca era considerata la posizione più importante e prestigiosa nel corpo diplomatico e le sue amiche commentarono che doveva sentirsi molto orgogliosa. Con loro grande sorpresa, lei disse: «E pensare che avrebbe potuto essere un ministro del Vangelo e un ambasciatore del Regno di Dio!»

Tu ed io forse non facciamo parte di un corpo diplomatico terreno, ma dovunque siamo o da dovunque proveniamo, se abbiamo Gesù, siamo i *suoi* ambasciatori e Lui dipende da noi per far vedere al mondo chi è. Gesù disse: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»;¹ e l'apostolo Paolo scrisse: «Noi siamo ambasciatori di Cristo, ed è come se Dio si servisse di noi per parlarvi».² Dio *potrebbe* apparire soprannaturalmente per presentare il Vangelo, ma in genere sceglie di operare attraverso di noi.

Il compito di un ambasciatore ha due aspetti: comunicazione e rappresentazione. I primi cristiani facevano entrambe le cose. Cambiavano le mente trasmettendo il messaggio della salvezza e cambiavano i cuori vivendo in maniera tale da dimostrare l'amore di Dio per ogni singola persona, chiunque fosse e ovunque abitasse. Oggi, il mondo continua ad avere bisogno di persone che coprano entrambi i ruoli. Come te e me.

1. Giovanni 20,21
2. 2 Corinzi 5,20 PEV

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



G. L. ELLENS

UN'OPPORTUNITÀ INASPETTATA

UN SABATO POMERIGGIO TARDI ho deciso di andare a fare compere in un vicino centro commerciale. Ho l'abitudine di fare una buona camminata tutti i giorni, così volevo vedere se ce l'avrei fatta ad arrivarci a piedi. Tuttavia, mi sono persa e stava già calando la notte. Le strade stavano diventando sempre più buie e io cominciavo a sentirmi nervosa perché ero fuori da sola.

Mentre camminavo, ho notato più in là qualcosa che sembrava un ammasso di foglie o di spazzatura.

Improvvisamente l'ammasso si è mosso!

Prima è apparso un ginocchio, poi un piede. Non potevo credere che fosse davvero un essere umano; così storpio, però, che sembrava più un ragno umano. Riusciva a muoversi soltanto usando braccia e gambe in modo contorto e scoordinato, con una spina dorsale inutile.

All'inizio, sono rimasta spiazzata, poi ho visto che di fianco aveva una lattina e mi sono resa conto che probabilmente lo avevano messo sulla strada per chiedere soldi ai passanti. Ho provato compassione per lui.

Mi sono avvicinata, ho aperto la borsa e ho tirato fuori il portafoglio. Gli ho messo in mano una banconota piuttosto consistente.

Non mi aspettavo un granché come risposta, ma con mia sorpresa il ragazzo mi ha rivolto uno sguardo lucido e chiaro, guardandomi dritto negli occhi. Mi sono resa conto che davanti a me c'era un'anima umana. Viva e piena di sentimenti come me.

In seguito, ho ripensato a quella sera e sono stata contenta di aver deciso di camminare fino al centro commerciale, anche se mi ero persa. Se avessi preso l'auto, dalla strada non avrei visto quel ragazzo.

Quando era sulla terra, Gesù si interessava profondamente ai poveri e agli oppressi. Anzi, a volte usciva dalla sua strada e camminava chilometri per andare ad aiutare qualcuno. Anche se non potevo fare un miracolo come Gesù, tuttavia avevo potuto dimostrare compassione e amore a questo giovane uomo. Chi se ne importa dello shopping! Questo era più importante!

G. L. ELLENS È STATA MISSIONARIA E INSEGNANTE NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■



SALI SU QUELLA BARCA

MARIA FONTAINE

FORSE HAI SENTITO LA STORIA DI QUELL'UOMO CHE ERA RIMASTO INTRAPPOLATO DURANTE UN'ALLUVIONE E AVEVA AVUTO UNA VISIONE DELLA MANO DI DIO CHE SCENDEVA DAL CIELO E LO PORTAVA IN SALVO. Quando l'acqua cominciò a salire dentro casa, il suo vicino insistette che si mettesse in salvo e gli offrì un passaggio per andarsene. L'uomo rispose: «Aspetto che Dio mi salvi». Il vicino, perplesso, partì col suo pickup.

L'uomo continuò a pregare e sperare nella sua visione. Quando il livello dell'acqua salì, allagando la casa, si rifugiò sul tetto. Passò una barca con alcune persone che si dirigevano verso un terreno sicuro. Arrivati vicino alla casa, gridarono all'uomo di salire in barca con loro. Lui rispose gridando che aspettava che fosse Dio a salvarlo. Gli altri scossero il capo increduli e se ne andarono.

L'uomo continuò a pregare, sicuro dentro di sé che Dio l'avrebbe salvato. L'acqua continuò a salire e ben presto rimase visibile solo il tetto. Un elicottero passò sopra la casa quasi sommersa e una voce dall'altoparlante offrì di calare una scala di corda e portarlo via dal tetto. Facendo cenno di andare via, l'uomo ripeté testardamente di esser in attesa che Dio lo salvasse. L'elicottero se ne andò.

Alla fine l'acqua sommerse il tetto, travolse l'uomo e lo portò via. L'uomo annegò.

Quando arrivò in cielo, chiese con indignazione: «Signore, perché non mi hai salvato? Ho creduto in Te con tutto il cuore, perché hai lasciato che affogassi?» Dio rispose: «*Ti ho steso la mano!* Sotto forma di un pickup, di una barca e di un elicottero per portarti in salvo e li hai rifiutati tutti. Cos'altro potevo fare per te?»

Forse ti chiedi cosa c'entra questa storiella pazza. Aspetta e te lo dico.

Alcuni anni fa, durante un viaggio, mi è venuta una forte tosse che ha continuato a peggiorare nonostante sia ricorsa a vari rimedi naturali.

Quando siamo arrivati a casa, mio marito Peter ha continuato a cercare di convincermi ad andare dal medico per un controllo. Ho resistito all'idea, perché ero sicura che il medico avrebbe prescritto delle medicine, mentre io volevo dare ai rimedi naturali la possibilità di funzionare, come ero sicura che avrebbero fatto. Alla fine, Peter ha insistito che andassi dal dottore e una radiografia ha confermato che avevo una bronchite che entro un paio di giorni si sarebbe potuta evolvere in una polmonite.

Alla fine ho preso le medicine prescritte dal medico e di fatto in pochi giorni la tosse è guarita



completamente, dopo che per settimane avevo preso dei rimedi naturali che avrebbero dovuto essere efficaci contro la bronchite.

Dio voleva insegnarmi qualcosa attraverso tutto questo. Non è legato a un'unica strategia per realizzare il suo scopo di aiutarci a crescere, nemmeno a un unico metodo per guarirci. Dobbiamo solo essere aperti e seguire le sue indicazioni.

Un altro fatto del genere è successo alcuni anni dopo, anche qui mentre ero via da casa.

Una mattina mi sono svegliata con il torcicollo e per alcuni giorni non sono riuscita a girare la testa. Per via del dolore, dovevo dormire mezzo seduta appoggiata ai cuscini.

Peter mi ha suggerito di farmi controllare da un chiropratico, ma ero un po' recalcitrante a farlo, perché mi spaventava il pensiero di farmi maneggiare il collo mentre mi faceva così male.

Sono passati diversi giorni terribili e alla fine mi sono arresa e siamo andati da un chiropratico, che si è rivelato essere un uomo molto gentile e allegro. Mi sono sentita rassicurata nell'affidarmi alle sue mani, sapendo che non mi avrebbe causato danni al collo.

In effetti ho sentito pochissimo dolore e dopo un piccolo aggiustamento tutto è andato a posto. Una delle

vertebre del collo si era spostata leggermente e c'era solo bisogno di riallinearla.

Dopo essermi opposta così tanto ad andare dal chiropratico, ho finalmente potuto sdraiarmi senza sentire dolore per la prima volta dopo una settimana.

Sto ancora imparando che, quando io e altri preghiamo per la mia guarigione, non posso ignorare le "barche" che Dio fa passare e che potrebbero essere la soluzione. Non posso decidere basandomi sul fatto che mi piacciono o siano più o meno convenienti o non mi sembrano giuste.

Il principio di prendere decisioni sagge in preghiera si applica a tutti gli aspetti della nostra vita. Dobbiamo prendere decisioni in continuazione e non possiamo restare bloccati nella routine di tenerci tenacemente aggrappati a un approccio o a un modo di pensare solo perché l'abbiamo usato in passato. Potrebbero esserci dei rischi e dovremo procedere in preghiera e con attenzione, ma non possiamo rimanere chiusi alle novità solo perché potrebbero non funzionare. Dobbiamo essere aperti alle indicazioni di Dio e affidarci alle *sue* cure.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



LA COLONNA CHE SI SPOSTAVA

SALLY GARCÍA

OGNI TANTO, mio marito accenna a qualche trasferimento a cui pensa e a me si stringe lo stomaco. Dicono che alle donne piace «fare il nido» ed effettivamente per me un trasloco implica un sacco di lavoro, specialmente quando mi sembra che ci siamo sistemati appena quel che basta a cominciare a goderci la casa in cui viviamo ora. Lavoriamo in giardino e ci godiamo il bel tempo e qualche grigliata all'aperto con gli amici.

Ho cominciato a pensare agli Ebrei durante il loro viaggio verso la Terra Promessa dopo l'esodo dall'Egitto. Vagarono nel deserto per quarant'anni, ma avevano un mezzo sorprendente per sapere quando era ora di ripiegare le tende, fare i bagagli e rimettersi per strada. «Il Signore andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte».¹

Nonostante il loro peregrinare nel deserto fosse dovuto alla loro disubbidienza e al loro scontento, la colonna protettrice era un elemento di stabilità nella loro vita. I loro piccoli crebbero nel deserto senza mai conoscere una vita senza la colonna di Dio. Dava loro ombra di giorno e calore e luce di notte.² Quando finalmente attraversarono il Giordano ed entrarono nelle Terra Promessa, la presenza visibile di Dio non li guidò più, ma Lui fece loro una promessa: «Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti di animo».³ Era arrivato il momento di «camminare per fede e non per visione».⁴

Allora cosa è successo alla colonna?

Sembra che cinquecento anni dopo, il profeta Isaia descrisse di nuovo la colonna, questa volta attorno alle persone unite nel nome di Dio: «Allora Dio porterà di nuovo l'antica colonna di nuvole di giorno e la colonna di fuoco di notte; segnerà il monte Sion e tutti i suoi abitanti con la sua gloriosa presenza, la sua immensa presenza protettrice, ombra contro il sole cocente e riparo dalla pioggia battente».⁵

Trovare questo versetto è stato di grande incoraggiamento per me. Posso rivendicare la protezione, l'assistenza e la guida della sua presenza. Anche se non la vedo davanti alla porta di casa, è lì; lo so con altrettanta certezza che se fosse visibile.⁶ Credo che al momento del trasloco sentirò la guida di Dio e sarò pronta.

La prossima volta che mio marito dice qualcosa a proposito di traslocare, so cosa dirò: «Appena la colonna di Dio si metterà in movimento, ci muoveremo con lei».

1. Esodo 13,21

2. Vedi Salmi 105,39.

3. Deuteronomio 31,8 NR

4. 2 Corinzi 5,7

5. Isaia 4,5 Il Messaggio

6. Vedi Ebrei 11.27.

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA;
FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN CILE. ■



TERMOSTATO o TERMOMETRO

SIMON BISHOP

UNA VOLTA HO SENTITO QUALCUNO DIRE CHE DOVREMMO ESSERE «CRISTIANI TERMOSTATO», non «cristiani termometro». Sono rimasto perplesso, così me lo ha spiegato.

Un cristiano termometro è uno la cui temperatura si adatta costantemente alle circostanze in cui si trova. Questa persona è in grado di valutare l'ambiente circostante e poi adattare la propria reazione in modo da poter comunicare meglio con le persone. Al contrario, un cristiano termostato è uno che influenza il proprio ambiente, facendo una differenza per il meglio.

Stavo pensando a questo proprio di recente, perché ho fatto una serie di studi biblici sul famoso Sermone del Monte. A un certo punto, Gesù dice: «Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». Ma dice anche: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli».¹

Anche se inizialmente queste due affermazioni possono sembrare contraddirsi, penso che siano un buon esempio di come applicare correttamente il principio di essere un

cristiano che influenza gli altri per il bene. Chiaramente dobbiamo avere un effetto sul nostro ambiente, cioè diffondere nel mondo la luce e l'amore di Dio; tuttavia, è molto importante farlo allo scopo di glorificare ed esaltare Gesù, non di cercare di dimostrare che la nostra fede o la nostra religione ci rende migliori degli altri. Non dimentichiamo anche che tutti i buoni termostati includono anche un termometro. Dobbiamo poter valutare nel modo giusto le situazioni, per scoprire quale sia il modo migliore di comunicare alla gente la buona notizia e di glorificare Dio.

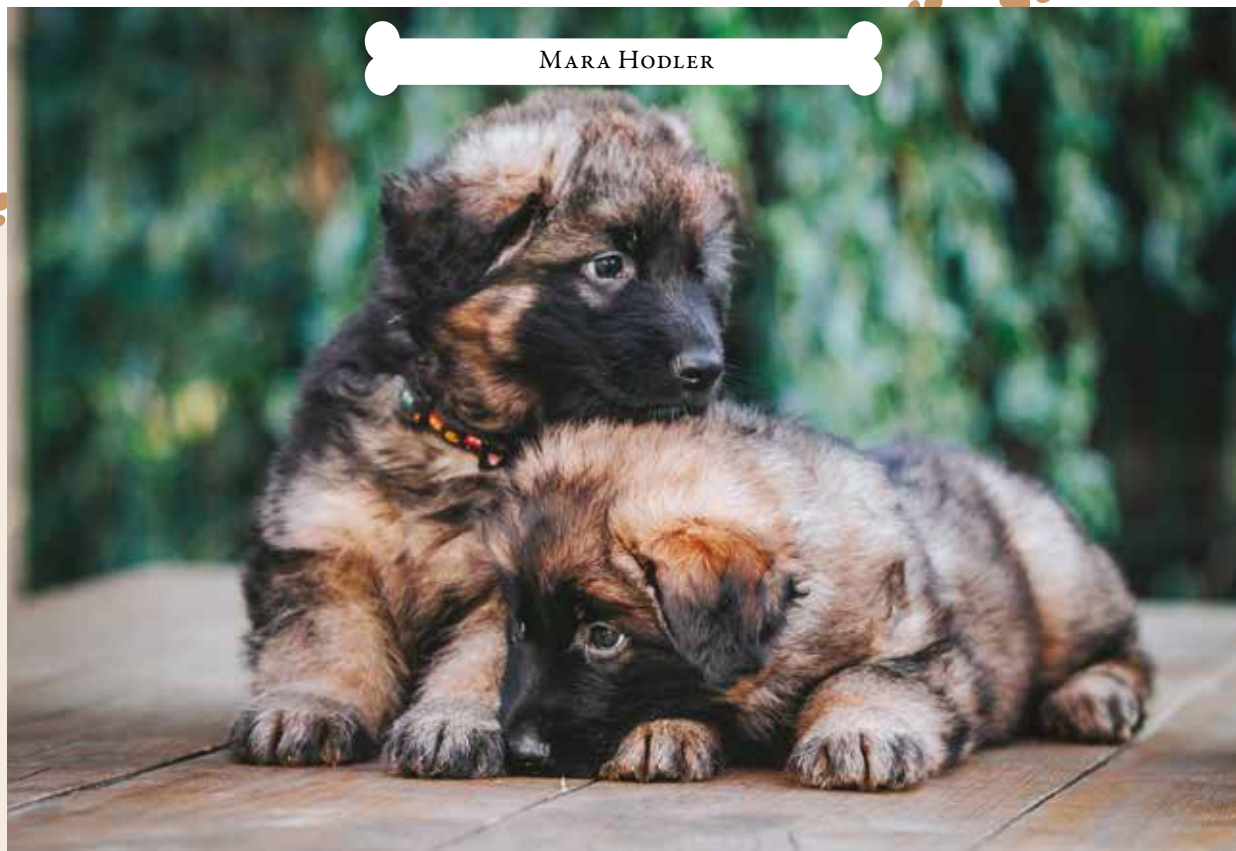
Io credo che, essendo cristiani, Gesù vuole che siamo come Lui: umili e pronti a offrire il suo amore e la guarigione a tutti quelli che incontriamo, nonostante i difetti, guidandoli gentilmente, istruendoli e aiutandoli a maturare a un ritmo che possano gestire. Filippesi 2,7 dice che Gesù non si preoccupava della propria reputazione, ma che assunse la condizione di servo. Penso che si potrebbe dire che Gesù si adattò radicalmente al suo ambiente per essere comprensibile alla gente, ma emanò anche un'immensa energia per il bene, creando un cambiamento in ogni circostanza in cui si trovava. Prego di poter seguire il suo esempio nella mia vita.

SIMON BISHOP SVOLGE UN'OPERA MISSIONARIA E UMANITARIA NELLE FILIPPINE. ■

1. Matteo 5,14 ND; 16; 6,1 CEI

I CUCCIOLI

MARA HODLER




ERANO LE TRE ed ero fuori casa, sotto un cielo stellato, tutta intabarrata e con in mano una torcia elettrica e due sacchetti di plastica. Dietro di me c'erano due pastori tedeschi, due cuccioli di otto settimane che dovevano "andare in bagno" — alle tre *di mattina!*

Mi ero svegliata da un sonno profondo al suono dei loro mugolii. Per quanto volessi restare nel mio bel letto caldo, sapevo che se non mi fossi alzata, al mattino avrei avuto un bel disastro puzzolente da pulire. Così, mi sono alzata, mi sono coperta per bene e ho portato fuori i cuccioli.

Ho usato la torcia per trovare i mucchietti di sapetecosa e i sacchetti per raccogliarli e buttarli via. Dopo circa un quarto d'ora fuori, ho richiamato i cuccioli, siamo rientrati; ho dato loro un po' d'acqua e li ho rimessi nel loro cesto.

Loro si sono riaddormentati in fretta e io sono ritornata nel mio bel letto caldo e accogliente. Alle sei, mio marito si è alzato per il rinnovato mugolio dei cuccioli e li ha portati fuori per un altro giro. Poi li ha riportati dentro e gli ha dato da mangiare. Avevano fame e scuotevano felicemente la coda mentre divoravano il loro cibo. Alle 6.30, dopo la loro colazione, è arrivato il turno di mio figlio di portarli fuori per i loro bisognini.

Vedete, la nostra famiglia voleva veramente dei cani. Da che possono ricordarsi, i ragazzi hanno sempre chiesto di avere un cane. Mio marito ne voleva due, così ne abbiamo due. I ragazzi erano veramente eccitati, il giorno che abbiamo portato a casa i cuccioli. Avevano sei settimane ed erano carinissimi. Gli "uomini" della famiglia hanno dato un nome al maschio e le ragazze alla femmina (rispettivamente Hoss e Luna).



Ma avevano vermi e pulci; facevano pipì e pupù in casa, e vomitavano. Mia figlia ha calpestato pupù mentre cercava di portarli fuori. Avreste dovuto vedere come ha sclerato! Per alcune settimane la nostra casa è stata un disastro. Praticamente ogni momento libero veniva passato a fare pulizie per i cuccioli, fare il bagnetto ai cuccioli, dare la pappa ai cuccioli e portarli fuori. Abbiamo spostato i mobili per far posto al cesto dei cuccioli; alcune coperte sono state riassegnate a loro. Abbiamo speso un bel po' dal veterinario per Hoss e Luna, per non parlare di collari, guinzagli, ciotole e poi crocchette, cibi speciali e giocattoli. Ve lo dico, quei cuccioli hanno causato un bel trambusto!

Dopo alcuni mesi di follia cucciolesca, abbiamo fatto una riunione di famiglia per parlare dei cani. Adesso che i ragazzi sapevano cosa voleva dire avere dei cani, mio marito ed io abbiamo spiegato chiaramente che avevamo preso Hoss e Luna per *loro*, non perché noi, i genitori, potessimo trovare qualcos'altro per riempire il nostro tempo. I ragazzi si sono detti d'accordo e abbiamo lanciato in giro idee su come prenderci buona cura dei nostri cani.

Sapevamo tutti che, anche se voleva dire meno tempo libero, anche se voleva dire che meno soldi sarebbero stati disponibili per altre cose, anche se voleva dire un sacco di lavoro, anche se voleva dire alzarsi nel bel mezzo della notte (grazie, mamma!), anche se voleva dire un po' di schifo ripulire pupù di cane, anche se ci voleva molto tempo per addestrarli, volevamo quei cuccioli.

Li volevamo perché sapevamo che se avessimo investito del tempo adesso per addestrarli e prenderci cura di loro,

in alcuni mesi i nostri cani sarebbero diventati amici, protettori e compagni di gioco. Era un investimento di cui valeva la pena.

In Matteo capitolo 7, Gesù ci insegna a pregare e a non aver paura di chiedere a Dio ciò che ci serve. Dice: «Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!»²

Ovviamente i nostri figli non sono genitori, ma prendendosi cura di Hoss e Luna hanno assunto un ruolo da “genitori”. Per quanto questo ruolo sia un impegno e un grattacapo, adorano Hoss e Luna e se ne prendono sempre cura. Se i ragazzi pensano che i cuccioli abbiano bisogno di qualcosa, fanno del loro meglio per procurarglielo.

Hoss e Luna stanno facendo qualcosa di più che fornire compagnia alla nostra famiglia. Sono anche delle illustrazioni di come Dio vuole aiutarci, prendersi cura di noi e supplire ai nostri bisogni. Vuole il meglio per noi, proprio come noi vogliamo che i nostri cuccioli abbiano la miglior vita canina possibile. Vogliamo che crescano, che siano sani, che si sentano sicuri, che imparino e si divertano. Dio vuole tutte quelle cose anche per noi.

«Quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!»

Se hai un bisogno, chiedi a Dio. Perfino se hai un *desiderio*, chiedi a Dio. Ricorda che sei più prezioso per Dio di quanto un figlio lo sia per i suoi genitori. Chiedi, e se è buono per te e rientra nei piani divini per la tua vita, Lui te lo darà. ■

1. Matteo 7,9–11 CEI

DALL'ALTRA PARTE DELLA SCRIVANIA

NATALIA NAZAROVA



DOVEVO CONSEGNARE ALCUNI DOCUMENTI che, con mia costernazione, presentavano diverse discrepanze. Una cosa che inizialmente sembrava facile da correggere richiese invece diverse settimane e numerosi appuntamenti.

In uno degli uffici dove mi mandarono, mi trovai davanti Olga. Mi colpì come una persona efficiente ma piuttosto brusca. Partimmo subito col piede sbagliato. Probabilmente, per lei il mio era il centesimo problema di quel giorno e sembrava che non mi avrebbe reso la vita facile. A peggiorare la situazione, il suo computer si bloccò e fu costretta a riavviarlo. Bobbottò che sarebbe andata a prendere un'aspirina e sarebbe tornata tra un minuto.

Mentre era via chiesi a Dio di darmi saggezza per affrontare la situazione; improvvisamente vidi le cose da una prospettiva diversa. Per un attimo accantonai la mia irritazione e cercai di immaginare com'era stare seduti dall'altra parte della scrivania.

Mentre aspettavamo che il computer ripartisse, chiesi a Olga se avesse già incontrato un problema identico al mio. Fu l'inizio di un dialogo tra due donne stanche e frustrate.

Olga spiegò che lavorava lì solo da pochi mesi. L'anno prima aveva divorziato dal marito e aveva passato un periodo molto difficile per adattarsi alla sua nuova vita di madre single. Le espressi la mia comprensione e le spiegai che facevo la missionaria e che ero lì per portare l'amore divino a un popolo che avevo imparato ad amare.

Finalmente riuscì a ripristinare il sistema e a inserire le informazioni giuste.

Nei giorni successivi la chiamai diverse volte per informarmi sui progressi dei miei documenti. Ogni volta la nostra comunicazione si faceva più cordiale e più rilassata e quando andai nel suo ufficio per ritirare il documento completato, Olga si prese la briga di ricontrollare che tutto fosse perfetto. Ci lasciammo da buone amiche.

Mentre uscivo nel pomeriggio ventoso, mi sorpresi a sorridere. Interessarsi personalmente ai problemi di qualcun altro aveva trasformato un travaglio reciproco in un'esperienza positiva.

NATALIA NAZAROVA È UN'INSEGNANTE DI INGLESE UCRAINA CHE HA DEDICATO DIECI ANNI A UN LAVORO NON-PROFIT IN EUROPA ORIENTALE E IN SUDAMERICA. ■



Puoi fare la differenza nella vita degli altri, ma Gesù in te può fare una differenza ancora più grande. Se non l'hai ancora fatto, puoi ricevere Gesù adesso, facendo una breve preghiera come questa:

Caro Gesù, ti prego di perdonare tutti i miei peccati. Credo che sei morto per me. Ti invito a entrare nel mio cuore e nella mia vita. Riempimi del tuo amore e del tuo Spirito Santo. Aiutami a conoscerti meglio e a vivere secondo le parole del tuo libro, la Bibbia. Amen.

— La — vittoria più grande

GABRIEL GARCÍA

IN QUESTI GIORNI SI DÀ MOLTA IMPORTANZA ALL'IMPARARE DA FALLIMENTI E SCONFITTE. Gli insuccessi fanno bene, perché ci fanno riflettere sulla nostra vita e su cosa dobbiamo cambiare; ci spingono verso Dio, a cercare rifugio, saggezza e forza in Lui e a renderci conto che senza di Lui siamo niente. Ovviamente, però, il desiderio di vincere è ben radicato in noi.

La notevole verità della Bibbia è che abbiamo già ricevuto la vera vittoria grazie a Gesù: «Sia ringraziato Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo».¹ Esploriamo questa vittoria dall'inizio alla fine.

Nell'Antico Testamento, la vittoria di solito era equiparata al successo militare. Gli Ebrei videro che era Dio a combattere per loro e dar loro il successo in battaglia. Finché ubbidivano e gli stavano vicino, Dio era il loro alleato invincibile.

I profeti fecero intravedere battaglie molto più importanti, non combattute per paesi e territori, ma per le anime degli uomini; predissero la vittoria finale in questa battaglia causata dall'arrivo del Messia. Quella vittoria

avrebbe superato di gran lunga le conquiste del passato; sarebbe stata una vittoria spirituale raggiunta con armi di un tipo diverso: amore, preghiera e fede.

Quando arrivò Gesù, il concetto di vittoria raggiunse il suo pieno significato spirituale. La vittoria non è più su eserciti nemici o vicini ostili, ma, come spiegò l'apostolo, «contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti».²

La vittoria che conta davvero è quella di Dio, che viene da un regno completamente diverso. Con Cristo possiamo elevarci permanentemente sopra il regno delle bagarre temporali. Lui ci assicura che, anche se nella nostra vita ci saranno tribolazioni, riusciremo sempre a trovare pace in Lui, perché ha già vinto.³ La sua vittoria sopra il peccato e la morte è già stata conquistata.⁴

Con il potere dello Spirito di Dio, possiamo vincere su tutto quello che ci sta davanti, anche gli atteggiamenti negativi contro cui lottiamo tutti i giorni, come l'orgoglio, l'ansia, la depressione e così via. Abbiamo già la vittoria e possiamo dichiararla; quindi sorridiamo e lottiamo con allegria, con fede, sapendo che la vittoria è già in mano nostra, grazie al sacrificio di Gesù sulla croce.

1. 1 Corinzi 15,57

2. Efesini 6,12

3. Vedi Giovanni 16,33.

4. Vedi 1 Corinzi 15,55-57.

GABRIEL GARCÍA V. È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI CONTATTO E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■



RAGGI DI LUCE

JOYCE SUTTIN

CI SONO MOMENTI IN CUI LA BELLEZZA DELLA TERRA È SIMILE ALLE GLORIE CELESTI, quando osservi con meraviglia ciò che ti circonda e sai che c'è un Dio che ti ama e si prende cura di te. Crescendo in una fattoria con una veduta a 360° del cielo, sono sempre stata molto in sintonia con la natura. Quando guardo il cielo sereno all'alba, dopo una notte di pioggia, e osservo lo straordinario effetto ottico creato da un misto di foschia e polvere, mi vengono in mente le ultime parole di Re Davide: «È come la luce del mattino al sorgere del sole, in un mattino senza nuvole, come lo splendore dopo la pioggia, che fa spuntare l'erbetta dalla terra».¹

Mi affascinano anche i raggi del tramonto che brillano di una luce eterea. Sono i raggi del sole, separati dai punti in cui le nuvole sono più scure; anche se sono paralleli, sembrano irradiarsi da un unico punto. Sgorgano da dietro i monti o le nuvole, spandendo la luce tra le particelle di polvere. A volte li chiamano «i raggi di Dio».

Quando li vedo, mi fermo a ringraziare Dio per come mostra la sua gloria nella sua creazione e dimostra principi spirituali attraverso fenomeni visivi. Senza le particelle di polvere o il vapore a oscurare la purezza della luce solare, non vedremmo mai così chiaramente questa bellezza. Senza le nuvole a cercare di nascondere il sole, ci perderemmo alcuni aspetti della sua magnificenza.

Nella nostra vita, i fastidi che, come la polvere, coprono la nostra luce e cercano di soffocare le nostre giornate con piccole distrazioni possono collaborare a rivelare una bellezza più profonda. Se ci prendiamo un momento per osservare le bellezze della creazione, i primi raggi dell'alba o il crepuscolo, la nostra vita si riempie di una bellezza maestosa che proclama l'amore di Dio che risplende su di noi, puro, inesauribile, eterno.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

1. 2 Samuele 23,4

VISIONI DEL CIELO

ALFREDO CARRASCO

TUTTO È COMINCIATO QUANDO MIO FRATELLO MI HA CHIAMATO LA MATTINA PRESTO per dirmi che mia madre era stata portata di corsa all'ospedale per una emergenza improvvisa. Più tardi mi ha chiamato per dirmi che mia madre se n'era andata. Quando l'ho saputo, sono rimasto scioccato e ho pianto.

Poi ho cominciato a pregare e ho avuto una visione meravigliosa. Ho visto mia madre con un bellissimo sorriso radioso. Era piena di gioia! Era come se mi stesse dicendo: «Non preoccuparti. Sono in cielo adesso, e sono felice di incontrare i miei figli che sono già qui». Dopo questa visione di mia madre piena di gioia in cielo, mi sono sentito in pace e non ho più pianto.

Il suo servizio funebre è risultato in una testimonianza straordinaria. Abbiamo potuto ricreare un contatto con diversi parenti e amici che non vedevamo da molto tempo. Ho potuto parlare e raccontare alcune cose su mia madre. Ho parlato ai presenti del paradiso e della vita eterna, sottolineando come Gesù risorse il terzo giorno e come anche noi risorgeremo al suo ritorno; ho spiegato che i morti in Cristo risusciteranno per primi.

Ho parlato anche delle realtà dell'aldilà, così come lo presentano la Bibbia e molte esperienze e libri sull'argomento. Alla fine, ho invitato tutti a pregare per ricevere Gesù e circa cinquanta persone hanno accolto Gesù nel loro cuore.

La storia, però, non finisce qui. Dopo il servizio e il mio discorso, una signora che usciva da un'altra cappella dove celebravano il rito funebre per un'altra persona si è avvicinata e mi ha chiesto se potessi venire a parlare e pregare al servizio per sua sorella, perché non avevano nessuno che lo potesse fare.

Ho acconsentito e con mia moglie Lorena siamo andati nell'altra cappella. Anche là ho parlato del cielo e ho pregato per la famiglia della defunta; circa quaranta persone hanno accettato Gesù nel loro cuore. Sono stati molto grati che fossimo andati lì a pregare per loro. Alla fine, tutti si sono abbracciati. Hanno pianto, molto commossi dopo la preghiera. Anche loro mi hanno ringraziato molto.

Tutto considerato, la partenza di mia madre per il cielo ha portato a una grande testimonianza per i miei parenti e i miei amici, oltre che per queste altre care persone che erano sconosciute a me ma non al Signore, che voleva che le raggiungessimo con il suo amore.

ALFREDO CARRASCO VIVE IN VENEZUELA, DOVE È IMPEGNATO IN UN'OPERA MISSIONARIA. ■



LE CHIAVI SPARITE

CHRIS MIZRANY

UNA MATTINA, NON MOLTO TEMPO FA, tutto andava storto per me. Avevamo una giornata piena d'impegni dall'alba al tramonto. Come prima cosa, dovevo aiutare un vicino a installare una tettoia. Mi sono alzato presto ed ero già un po' stressato al pensiero della lunga giornata che mi aspettava. Poi è successo. Tra la nostra casa e quella del vicino c'è un piccolo campo e, mentre lo attraversavamo, in qualche modo ho perso le chiavi dell'auto. Le avevamo, poi non le avevamo più.

Panico. Abbiamo ripercorso i nostri passi e passato al setaccio sezione per sezione. Ci siamo messi carponi e abbiamo tastato in giro nell'erba. Ho perfino preso il metal detector di mio padre e l'abbiamo passato in giro dappertutto, controllando e ricontrollando. Più cercavamo senza trovare niente, più mi saliva la pressione. È passata un'ora, e ancora niente chiavi. Ero completamente frustrato e irritato.

Alla fine, ci siamo fermati e abbiamo pregato. Abbiamo sentito che avremmo dovuto proseguire e andare a montare la tettoia come avevamo progettato. Alcuni amici hanno continuato a cercare le chiavi sparite, sempre senza successo. Alla fine, ci abbiamo rinunciato. La giornata è andata avanti, ma ero sotto una nuvola nera.

Quella sera, a letto, ero ancora infastidito da tutta la situazione. Non riuscivo a capire come fosse successo, specialmente quando avevamo già così tanto da fare. Adesso dovevamo farci rifare una chiave costosa e nell'attesa non avremmo potuto usare l'auto. Non riuscivo a vedere nessun lato positivo.

Alcuni giorni dopo, una mia cara amica è piombata improvvisamente in casa. «Le chiavi! Le chiavi!» ha gridato. Attonito. L'ho guardata metterle giù sul tavolo e ho chiesto in modo incoerente: «Ma... dove?... come?» Con un grande sorriso ha spiegato che stava attraversando il campo e ha deciso di cercare ancora un po'. Ha pregato e ha cominciato a cercare. Tutto a un tratto ecco che lì davanti a lei c'erano le chiavi smarrite!

Devo ammettere che non so ancora come o perché sia successo, ma ho una piccola idea di come Dio l'abbia fatto succedere nella mia vita, per aiutarmi ad avere più pazienza e per ricordarmi che, anche quando i nostri piani saltano, la nostra vita non sfugge mai alle sue mani.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■



RIPOSO

MARIE ALVERO

NELL'EPISTOLA AGLI EBREI, l'apostolo Paolo promette alla chiesa di Gerusalemme che «resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio».¹ Che cos'è un riposo di sabato? Forse non so tutto quello che è, ma posso dirvi cosa *non* è. Non è una cosa che la maggior parte delle persone che conosco ha. Sembra che ogni anno il ritmo della vita aumenti; insistiamo di più, ci sforziamo di più e sempre di più ci ritroviamo quasi alla frutta. Probabilmente questo suona familiare a molti di voi.

Dio doveva sapere che, dopo esserci separati da Lui a causa del peccato, avremmo cercato di controllare, guadagnare, creare, dominare e avremmo finito per perdere la sua pace. Per questo ordinò al suo popolo di osservare il sabato. Questo era un giorno in cui lavorare, guadagnare, creare, fare da servi o da padroni, tutto cessava e la gente riposava e ricordava che il proprio rapporto con Dio era più importante di qualunque cosa avrebbero potuto realizzare. Finché il cuore del suo popolo era in sintonia con Dio, il sabato era sentito come una benedizione; se invece le priorità erano sbagliate, il sabato probabilmente sembrava più un ostacolo all'essere produttivi come le altre nazioni o rappresentare regole e regolamenti pesanti.

1. Ebrei 4,9

2. Ebrei 4,10–11 NR

3. Matteo 11,28–29 NCV trad

Oggi non dobbiamo più osservare il sabato secondo le tradizioni dell'Antico Testamento, ma l'invito di Dio rimane lo stesso. «Infatti, chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle proprie opere, come Dio si riposò dalle sue. Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo».²

Forse, come me, anche tu sei a un punto in cui la tua anima ha bisogno di riposo. Io ne ho veramente bisogno. Devo lasciare che Gesù mi conduca in pascoli verdi e ristori la mia anima, ma come può accadere se sono sempre di corsa, mi preoccupo, mi sforzo di fare le cose e mi stresso? Se dovessi descrivere la cultura moderna con una sola parola, sarebbe "stress". Tante delle cose che ci sono care sono l'opposto di calma, pace e quiete. Le paghiamo con esaurimento, dipendenza, solitudine e disperazione. Noi che abbiamo imparato questa cultura passiamo a insegnarla ai nostri figli.

Dio invece ci dice che esiste un'altra via: rimane un riposo di sabato per il popolo di Dio. Come si ottiene questo riposo? Ce lo dice Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e carichi di pesi, e io vi darò riposo. Accettate i miei insegnamenti e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per la vostra vita».³ Quando andiamo da Lui e impariamo da Lui, questo riposo di sabato ci è promesso.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

DA GESÙ CON AMORE

TRABOCCARE DI GIOIA

«Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa». —Giovanni 15,11¹

Non temere quando i problemi e le sfide che affronti sembrano troppo grandi. Anche se possono esserlo per la tua forza e la tua saggezza, ricorda che con Me ogni cosa è possibile.

Ti darò gioia al posto del dolore, se me lo chiederai. Ho promesso di dare saggezza a chiunque me la chieda, e di dare generosamente, senza rinfacciare.² Chiedi, dunque, e fidati che non mancherò di provvedere.

Io sono il Buon Pastore che mostra bontà, pazienza, compassione e misericordia. Ti ho conservato e protetto tutti questi anni, anche quando hai inciampato e sei caduto. Ho ignorato le tue colpe, i tuoi fallimenti e le tue mancanze; ti ho scelto e ti ho indicato la via da seguire.

Dai e ti sarà dato! Dai di te stesso e del tuo tempo, con la fiducia che tutto ciò che darai per amore degli altri, te lo rimborserò.³ Anche quando ti sentirai incapace e come se non avessi più niente da dare, abbi fiducia che potrai ricevere la mia grazia in buona misura, pigiata, scossa e traboccante.⁴

1. NR

2. Vedi Giacomo 1,5 NR

3. Vedi Luca 10,35

4. Vedi Luca 6,38

